

La sfida del «re del sapone»

Martedì mattina il ministro del Lavoro, Bertinotti, si troverà a discutere direttamente con il «re del sapone», il commendatore Antonio Annunziata la cui fabbrica di Ceccano è stata insanguinata dai luttuosi fatti che hanno commosso ed indignato tutto il paese. Ancora una volta il compare dell'on. Andreotti rifiuterà l'accordo? E cosa farà il governo, in questo caso?

Riflettiamo. Quando l'altro ieri le parti sono state convocate al ministero non si pensava che l'accordo sarebbe stato raggiunto. La richiesta avanzata dai sindacati e che è alla base dello sciopero iniziato da circa 40 giorni — 6 per cento di premio di produzione — tradotta in lire significa 1.800 lire al mese per le qualifiche più basse e poco più di 2.000 lire per le più alte, oltre la sistemazione delle qualifiche e l'assunzione di coloro che lavorano a contratto a termine. E questo in una fabbrica ove i salari sono bassissimi — poco più di 30 mila lire al mese — e per un padrone che ha rapidamente accumulato molti miliardi.

Ma all'accordo non si è giunti. Annunziata ha avuto il cinismo di ripetere le offerte che aveva fatto all'inizio della vertenza, vale a dire una quarantina di lire al giorno per operaio e solo per quest'anno, senza nemmeno voler sentir parlare di premio di produzione continuativo. Solo quando il sottosegretario ha

insistito Annunziata ha offerto 10 milioni ma da dare in prestito e quindi da togliersi poi a rate sulle buste pagate.

La sfida del «re del sapone» ha già causato una tragedia: la morte di un operaio, il ferimento di altri lavoratori, una cittadina sconvolta dal terrore poliziesco, l'annunziata protesta dei sindacati e dei democratici. Bisogna togliere le armi alla polizia, ma bisogna anche dimostrare al paese che questo individuo non può sfidare l'intero paese per il solo fatto di essere il solo amico del ministro della Difesa, «grande elettore» della Dc, capo di una delle dinastie di affaristi arricchiti all'ombra dello scudo crociato.

Non si tratta solo di giustizia per gli operai di Ceccano: si tratta di dimostrare con i fatti che le vertenze del lavoro vengono svolte dal ministro con uno spirito nuovo. La fabbrica è stata requisita e il governo può portare fino in fondo questo atto deciso dal comune democratico di Ceccano e dal suo sindaco comunista; numerose infrazioni alle leggi sociali sono state contestate dagli organi governativi ad Annunziata senza che a ciò siano seguite sanzioni. Vi sono insomma motivi ed anche possibilità sufficienti per un'azione a fondo da parte del ministro del Lavoro, il quale — specie in questo caso — non può limitarsi, e ci auguriamo non lo faccia, ad essere un semplice mediatore.

Sette giorni di sciopero nelle cave del Carrarese

CARRARA, 2. Le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL hanno proclamato uno sciopero di sette giorni in tutte le cave e i laboratori di marmo della provincia.

L'agitazione si svolgerà in due tempi: la prima astensione dal lavoro si avrà dal 4 al 7 giugno e la seconda dall'11 al 14. Allo sciopero parteciperanno 6200 operai.

La conferenza siciliana delle donne della campagna

Si svolge oggi a Palermo la conferenza regionale delle donne della campagna, organizzata dall'UDI. L'assemblea, a cui prenderanno parte numerose delegazioni da tutta la regione e qualificate rappresentanze politiche e sindacali, affronterà i problemi e le situazioni emergenti dalle trasformazioni economiche. Dal 1954 al 1959 l'occupazione di manodopera femminile è passata da 135 mila unità a 252

Arretratezza delle F.S. e condizioni di lavoro causa dei disastri

Si indaga a Voghera sulla sciagura ferroviaria



Numerose manifestazioni dei contadini sono state annunciate in vista del raduno al Palatino che il comitato per la riforma agraria ha convocato a Roma per il 24 giugno. Le più importanti manifestazioni che già sono state indette si svolgeranno nei prossimi giorni a Pesaro, Firenze, Perugia, Terni, Siena, Torino, Piacenza, Cosenza, Grosseto e Bologna. Nella stessa città di Bologna si tiene oggi una manifestazione indetta dalla Lega delle cooperative e qualificate rappresentanze politiche e sindacali, affronterà i problemi e le situazioni emergenti dalle trasformazioni economiche. Dal 1954 al 1959 l'occupazione di manodopera femminile è passata da 135 mila unità a 252

coordinano la loro azione su un piano politico più generale. Nei giorni scorsi una delle più interessanti conferenze si è svolta, sul piano intercomunale, ad Attigliano (Terni); ha riguardato, oltre a questo comune, anche quelli di Giove, Lugnano, Alviano, Lenna in Teverina. Quanto allo sviluppo delle lotte nei prossimi giorni — tra il 9 e il 15 giugno — hanno luogo gli scioperi regionali dei mezzadri in Toscana, Umbria, Marche, Emilia. Altre astensioni della stessa categoria sono state annunciate per il Lazio gli Abruzzi e il Veneto. In diverse province proseguono gli scioperi dei braccianti e dei salariati agricoli. L'altro ieri 10.000 braccianti della provincia di Ve-

nezia sono giunti al tredicesimo giorno di sciopero unitario. A Cosenza e a Catanzaro prosegue con molta compattezza la lotta dei lavoratori agricoli addetti al cantiere idraulico-forestale: l'astensione è stata proclamata per una settimana. In provincia di Grosseto il lavoro è stato sospeso in molte grandi aziende agricole capitalistiche e in alcune di esse sono stati già conquistati notevoli miglioramenti salariali.

NELLA FOTO: una manifestazione di contadini svoltasi in questi giorni a Mazzarino; coltivatori mostrano il grano il cui raccolto è stato rovinato dal maltempo e chiedono urgenti aiuti per le proprie aziende.

Dal nostro inviato

VOGHERA, 2. Anche oggi a Voghera, nonostante la giornata festiva, sono proseguite le due inchieste, quella giudiziaria e quella tecnica, entrambe tese a far luce sulle cause e sulle responsabilità del sinistro ferroviario della notte dell'Ascensione, costato sessantatré vite umane. Al-Moestino Manfra, Procuratore della Repubblica a Voghera ed alla seconda gli ingegneri della Direzione generale delle Ferrovie, Fasoli, De Nicola e Rossetti.

Le inchieste sono ben lontane dall'essere concluse e, naturalmente, su di esse è mantenuto il più stretto e rigoroso riserbo. Sono già considerate concluse, invece, le due inchieste, da alcuni giornali di destra i quali, per proprio conto, hanno già inchiodato al muro delle responsabilità vari e persone: da un lato Lanfranco Pignani e Soriano Fabbrì, rispettivamente macchinista e aiuto-macchinista del «mercato 8151»; dall'altro le Ferrovie dello Stato in quanto ente pubblico, in quanto azienda gestita dallo Stato; la rabbiosa polemica con l'industria contro le gestioni pubbliche che non si ferma neppure di fronte alle sciagure come questa.

Colpa

E' un fatto, tuttavia, che le ferrovie sono state trascurate, che non si sono fatti i necessari sforzi per adeguare le attrezzature alle crescenti esigenze del traffico e della sicurezza dei viaggiatori e del personale. Colpevole è stata ed è l'inerzia del governo democristiano ed elementi d'accusa sono venuti in questi anni dai numerosi sinistri, costati molte vite e molto sangue, le cui cause sono state di volta in volta individuate o nei segnali che non si sono accesi, o negli scambi che non hanno funzionato, ma soprattutto nel materiale

antiquato, frusto, consunto dall'uso di decenni.

Nel dilemma — gomma o rotaia — i governi democristiani, schieratisi sulla linea dei monopoli, hanno fatto la loro scelta. Essi hanno optato per la gomma, cioè Pirelli, Fiat e Italcementi; numerose autostrade — perfette realizzazioni della tecnica e del lavoro — si stanno costruendo in tutti i sensi della penisola e costano centinaia di miliardi mentre per le ferrovie — la «Cenerentola» delle aziende dello Stato — la definizione di ferrovieri nei loro manifesti di protesta — non si metteva a disposizione neppure un soldo.

Non è quindi nel loro essere azienda statale che vanno ricercate le cause della disorganizzazione e del deterioramento delle ferrovie nelle scelte operate da coloro i quali, in questi anni, sono stati alla loro direzione. Non siamo noi a dirlo; ci sono ferrovieri statali, quelle francesi e quelle tedesche, tanto per fare un esempio, la cui funzionalità è del tutto convincente; le cause vanno dunque individuate in modo chiaro.

Sul personale ferroviario, sulle sue condizioni, sulla sua vita già abbiamo scritto in questi giorni. Sulle responsabilità dei due guidatori del treno della strage attendiamo il responso della magistratura. Ancora stamattina essi hanno confermato all'autorità inquirente non già di aver visto i segnali piatti e rossi come è stato scritto da qualche giornale, ma di non averne visto nessuno. Non lo sono noi a pronunciarci sul loro comportamento. Ma non tocca neppure a chi si è ben guardato dal richiedere una commissione di inchiesta che appurasse le responsabilità dei carabinieri nell'eccezionale caso di Voghera. E' un fatto però, ogni volta, l'unico obiettivo che alcuni, giornali più seri, portano dalla stessa forza delle cose, hanno dovuto in questi giorni occuparsi della vita dei ferrovieri, del loro lavoro, e dei loro salari. Molte cose interessanti sono state dette e scritte. Molte altre possono venire alla lu-

ce se si intende, come scriveva un giornale milanese del mattino, mettere il personale nella condizione di adempire alle proprie delicate funzioni.

Nessuno ha però scritto dell'esistenza di un ordine di servizio attraverso il quale si impone ai macchinisti di recuperare il trenta per cento del tempo perduto per qualsiasi ragione. Si rifletta su questa cifra. Si vedrà che non è poco. In quali condizioni di spirito può trovarsi un ferroviere il quale, oltre alle ansie ed alle preoccupazioni derivanti dal servizio già pesante e disagiato, ha anche il dovere — c'è un ordine scritto che parla — di accelerare al massimo la velocità, di sfruttare il minuto, il secondo, pur di guadagnare il tempo perduto?

Trattamento

«I ferrovieri non sono più quelli di una volta», diceva l'altro ieri un sindacalista alla stazione di Voghera. Un tempo la qualifica di ferroviere contava qualcosa: posto fisso, lavoro dignitoso, salario superiore alla media, possibilità di mandare a scuola i figli e, sia pure con qualche sacrificio, farti diplomare o laureare. Oggi non è più così. Le qualifiche si sono appiattite e con esse i salari e gli stipendi. Si offesa la loro dignità e s'è compresso il livello da essi raggiunto nella scala sociale dopo cinquant'anni di lotte. La condizione del personale non è più adeguata ai delicati compiti che gli competono ed è cosa già detta e ripetuta e sostenuta con forza dagli stessi sindacati dei ferrovieri. Il governo però è rimasto sordo e si è posto, ogni volta, l'unico obiettivo di evitare uno sciopero che avrebbe avuto ripercussioni nell'opinione pubblica. Il susseguirsi delle sciagure impone che a questa pratica si ponga fine, se necessario con la lotta più energica.

Giacomo Caviglione

Sciopero alberghi: corteo a Roma

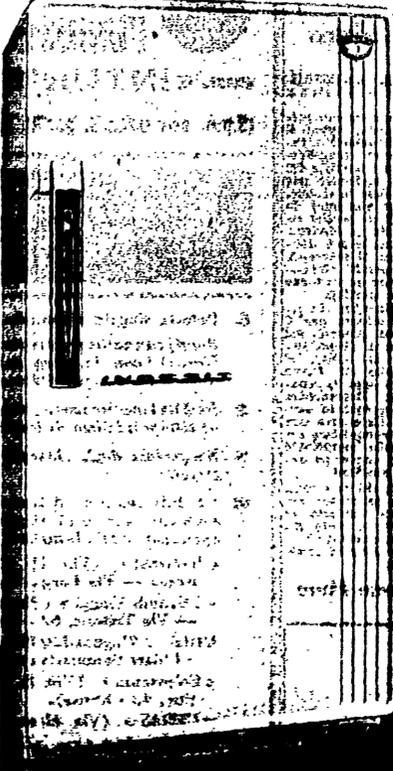
A cominciare da ieri mattina, nei maggiori alberghi italiani la clientela è costretta a «servirsi da sé», salvo l'intervento personale di qualche gestore. Lo sciopero dei dipendenti di alberghi e pensioni, proclamato dalla sola FILCAMS-CGIL e pienamente riuscito in quei settori che il sindacato aveva indicato: vale a dire in quelle aziende alberghiere il cui dimensionamento organizzativo — caratteristiche sempre più «industriali».

Le percentuali di astenti comunicate dalla FILCAMS sono le seguenti: Torino 80 per cento; Genova 90; Rapallo 98; Milano 90-95 negli alberghi del gruppo CIGA e, in media, 60 per cento; Venezia 95; Roma 80 per cento. Alcuni grandi alberghi romani — come l'Ambasciatori, di Savoia, Flora, Regina, Maestro — hanno registrato la astensione totale del personale. All'Excelsior, unico albergo in cui non esiste il sindacato, ha scioperato il 40 per cento. Totale l'astensione in numerosi altri alberghi, si annunciano non inferiore al 50 per cento. Circa 2.000 lavoratori si sono radunati ieri mattina in piazza dell'Esercito ed hanno raggiunto in corteo via Boncompagni dove è la sede dell'associazione padronale.

Lo sciopero con cui i lavoratori degli alberghi, specialmente giovani, hanno partecipato allo sciopero ha fatto cadere nel ridicolo la posizione della CISL e dei cosiddetti «autonomi» di capitolazione.

Medici: sciopero sospeso

La Federazione nazionale degli Ordini dei medici ha comunicato che lo sciopero dei sanitari ospedalieri, già indetto per il 5 giugno, è stato sospeso. La decisione è stata presa dopo una riunione tra i rappresentanti dei medici e il ministro della Sanità, on. Jersoleno. La nota della Federazione aggiunge che ove non si avesse entro il 30 giugno una prova concreta della volontà, da parte degli organi responsabili, di risolvere i problemi dei medici ospedalieri, la categoria attuerà lo sciopero ad oltranza.





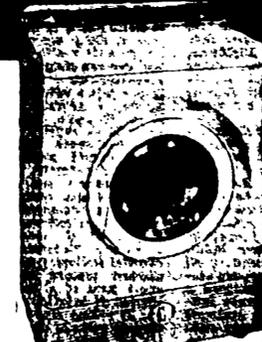
L'UNICO FRIGO MONTATO SU RUOTE

IN TUTTO IL MONDO

INDESIT

LAVATRICE COMPLETAMENTE AUTOMATICA PER 5 Kg DI BIANCHERIA ASCIUTTA

lire 129.800



MONTATI SU RUOTE
perchè compressore e condensatore puliti consumano meno energia elettrica non aspirando polvere dal pavimento facilmente ripulibile. (brev. dep.)

QUADRANTE DI CONTROLLO
con due termometri elettrici. Regolando il termostato alla giusta temperatura si realizzano notevolissime economie di energia elettrica e si evitano sprechi di vivande mal conservate.

PARETI INTERNE
in smalto porcellanato.

ASSISTENZA RAPIDA E GRATUITA
per tutta la durata della garanzia

tipo 125 litri	lire 57.800	
tipo 155 litri	lire 71.500	
tipo 180 litri	lire 81.500	
con lavatore automatico	tipo 225 litri	lire 99.800